

Storia del MSI Fiamma Tricolore



Costituitosi nel dicembre 1946 su iniziativa di ex esponenti fascisti, fra cui A. Michellini, G. Almirante, B. Pace, F. Galanti, P. Romualdi, G. Pini, elaborò la sua linea politica e programmatica (superamento del capitalismo liberale, lotta al marxismo, restaurazione del corporativismo su un piano più moderno, socializzazione delle imprese) nelle riunioni del Comitato Centrale del luglio-settembre 1947 e si presentò alle prime elezioni politiche repubblicane dell'aprile 1948 (sebbene la Costituzione italiana, entrata in vigore quell'anno, proibisse “la ricostituzione sotto qualsiasi forma del disciolto Partito fascista”) ottenendo oltre mezzo milione di voti (2%) con 6 seggi alla camera e 1 al senato. Due mesi dopo (giugno 1948) il MSI tenne a Napoli il suo primo congresso nazionale che elesse a segretario politico G. Almirante e ribadì l'iniziale indirizzo programmatico, caratterizzato negli anni successivi dall'opposizione al centrismo dei vari governi italiani. Nelle elezioni politiche del 1953 ottenne oltre un milione e mezzo di voti (5,8%) portando in Parlamento 29 deputati e 9 senatori. L'anno successivo, sotto la guida di A. Michellini, che ne fu segretario politico fino alla morte (1969), il MSI iniziò una conversione su posizioni più moderate (appoggio all'eupeismo e all'atlantismo, cauta accettazione dei sistemi partitico e parlamentare). Le elezioni politiche del 1958 videro una flessione nel partito, con 1.400.000 voti circa (4,7%), 24 deputati e 8 senatori. Due anni dopo, in un momento di travaglio politico per il paese, determinato dalla crisi del centrismo e dalla ricerca di una nuova formula di governo, il MSI cercò di inserirsi nella maggioranza con l'appoggio “determinante” dato al gabinetto monocolore di Fernando Tambroni (aprile 1960). In seguito a ciò nel luglio successivo movimenti di piazza scoppiarono in varie città italiane (in particolare a Genova, che era stata scelta come sede dell'annuale congresso nazionale del partito); questi fatti costrinsero Tambroni a dimettersi, riportando il MSI all'opposizione. All'avvento del centro-sinistra (1962) il Partito accentuò tale posizione mentre al suo interno prese sempre più consistenza una corrente intransigente, facente capo a G. Almirante, la quale, nonostante una certa ripresa del partito nelle elezioni del 1963 (oltre 1.550.000 voti [5,1 %], 27 deputati e 15 senatori), in un congresso tenutosi a Roma (agosto 1963) rivendicò l'allineamento del partito su posizioni più rigide. Questi dissidi interni, oltre al crescente isolamento politico (i tentativi di farvi fronte attraverso la costituzione di una “grande destra” con i monarchici e i liberali da prospettare al paese come alternativa al centro-sinistra urtarono sempre contro

l'opposizione liberale) furono confermati anche nell'esito delle elezioni della quinta legislatura repubblicana (poco più di 1.400.000 voti [4,5%], 24 deputati e 11 senatori). Dopo il 1968, con la formula di centro-sinistra in aperta crisi, il MSI acquistò spazio e consensi sia cavalcando il malessere sociale (fra cui i Moti di Reggio di Calabria nel 1970-1971), sia interpretando le aspirazioni di ceti legati al concetto dell'ordine. Il ritorno di Almirante alla segreteria nazionale, in seguito alla morte di A. Michellini (1969), portò a un'accentuazione dello sforzo teso a recuperare credito sul piano legalitario, per conferire rispettabilità democratica al partito. Il MSI intervenne in numerosi scontri politici: battaglia contro l'attuazione degli istituti regionali, opposizione contro l'approvazione della legge sul divorzio, appoggio all'elezione del presidente Leone nel dicembre 1971. Nelle elezioni politiche anticipate del maggio 1972 il MSI, nelle cui liste erano confluiti i monarchici dando vita a un unico schieramento denominato Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale (MSI - DN), ottenne 2.894.789 voti (8,7%), conquistando 56 seggi alla camera e 26 al senato. Nel luglio successivo il PDIUM confluì ufficialmente nel MSI. Nelle elezioni politiche anticipate del giugno 1976, confermando la tendenza discendente fatta registrare nelle regionali del 1975, il MSI ottenne 2.243.849 voti (6,1%) e vide la sua rappresentanza parlamentare ridotta a 35 deputati e 15 senatori. Alla flessione elettorale contribuirono sia la minaccia del sorpasso comunista sulla DC sia la rottura dell'unità del Partito, che si concretizzò tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977 con l'uscita dell'ala moderata e della maggioranza del gruppo parlamentare (17 deputati e 9 senatori), che costituirono il gruppo di Democrazia Nazionale. Alle elezioni politiche del giugno 1979, pur accentuando la flessione, il MSI ottenne 1.924.251 voti (5,3%), conquistando 31 seggi alla camera e 13 al senato. Un successo per il MSI fu il recupero sul piano elettorale della diaspora di Democrazia Nazionale, che non trovò consenso alla base. In vista delle elezioni per il Parlamento europeo, tenutesi sempre nel giugno 1979, Almirante aveva dato vita all'Eurodestra, collegando il MSI con il Front National francese e con il movimento spagnolo Forza Nueva. Nello stesso anno si riaccese però la polemica tra Almirante e il leader della corrente di destra P. Rauti, ma il segretario venne confermato alla guida del Partito riportando l'80% dei voti al 12° congresso. La fine del pericolo di un sorpasso comunista nei confronti della DC riportarono nel MSI i voti moderati e la ripresa elettorale, già evidente alle regionali del 1980, si confermò nelle politiche del giugno 1983, nelle quali il Partito ottenne 2.511.722 voti (6,8%), conquistando 42 seggi alla camera e 18 al senato. La ripresa venne ribadita nelle elezioni europee del giugno 1984, in cui il MSI ottenne il 6,5% dei voti, e nelle elezioni regionali dell'anno successivo. Nel giugno 1985 il MSI sostenne il referendum sul taglio dei punti di contingenza promosso dal PCI. La ripresa elettorale non venne però confermata dai risultati delle elezioni politiche del giugno 1987, nelle quali il MSI ottenne 2.282.212 voti (5,9%) con 35 seggi alla camera e 17 al senato. Almirante, che già da tempo aveva avviato il processo per la successione alla sua leadership, favorì, nel 15° congresso del Partito, tenutosi a Sorrento nel dicembre 1987, l'elezione del suo delfino G. Fini alla segreteria generale del Partito, ottenendo per sé dal Comitato Centrale la carica di Presidente del Partito (gennaio 1988). Nel maggio successivo,

però, la morte di Almirante privò il neosegretario di un fondamentale punto di riferimento e l'opposizione alla sua linea da parte di P. Rauti si fece più dura, specialmente dopo l'insuccesso nelle elezioni europee del giugno 1989, nelle quali il MSI riportò il 5,5% dei voti. Il 16° congresso, tenutosi a Rimini nel gennaio 1990, vide trionfare, seppure per pochi voti, P. Rauti, la cui segreteria iniziò comunque con la grave sconfitta alle elezioni amministrative del maggio successivo. Nel 1991 Fini fu nuovamente eletto segretario. Per ribadire il superamento di vecchie impostazioni legate al periodo fascista, il segretario riuscì a farsi promotore e quindi a portare il MSI alla confluenza con il movimento di Alleanza Nazionale (1994). La trasformazione è stata sancita nel 1995 con l'adesione ad AN e la fine del MSI.

Il Movimento Sociale – Fiamma Tricolore (MS-FT) è un movimento politico nato in nome della continuità storica, politica e ideale del MSI-DN nel gennaio del 1995, allorché la Segreteria e la Dirigenza nazionale dell'allora MSI-DN - con alcune eccezioni - optarono per la creazione ex novo di un altro soggetto politico: Alleanza Nazionale. Quest'ultimo, tramutatosi da semplice alleanza elettorale composta da più soggetti politici in partito a tutti gli effetti, attuò una serie di trasformazioni statutarie e programmatiche, che evidenziarono chiaramente l'abiura di tutto il patrimonio dottrinario che, fino alla svolta di Fiuggi, aveva caratterizzato l'attività politica del Movimento Sociale Italiano: anni ed anni di lotte nazionalpopolari furono infangati nel breve lasso di uno scellerato congresso - fra gli indiscussi protagonisti dell'epopea missina vogliamo ricordare tre Segretari politici storici, come l'On. Arturo Michelini, l'On. Giorgio Almirante e, l'On. Pino Rauti. Al MS-FT, fondato tra gli altri dall'europarlamentare On. Pino Rauti e dall'On. Giorgio Pisanò, aderiscono, da subito, numerosi militanti del disciolto MSI, cui si affiancano dirigenti vari, un deputato e circa 50 Consiglieri comunali. Nonostante l'esigua disponibilità finanziaria arginata in parte dal decisivo contributo spontaneo di quanti, guidati dalla genuina passione che solo l'idea può darti, hanno sostenuto fin dall'inizio il nuovo cammino della M.S. Fiamma Tricolore - la neonata formazione politica riesce, ad appena un mese dalla sua nascita, a presentare le sue liste nelle elezioni amministrative (provinciali e regionali dell'aprile '95) ed inizia a strutturarsi in tutto il Paese. Dopo l'Assemblea Nazionale programmatica - tenutasi a Massa nel marzo '96 - il MS-FT presenta le liste elettorali alle elezioni politiche nazionali dell'aprile 1996, dimostrando fin dall'incipit di non aver perso il mordente e la voglia di esserci che aveva sempre contraddistinto lo spirito missino. In tale occasione raccoglie circa 350.000 voti validi per la ripartizione proporzionale dei seggi e oltre 870.000 in quella per i collegi maggioritari, che, purtroppo, fruttano al partito un solo eletto al Senato la grave penalizzazione del sistema elettorale allora vigente fu decisiva nel determinare il risultato negativo della competizione elettorale. Nel novembre 1996, il MS-FT celebra il suo 1° Congresso nazionale (XVIII MSI) a Chianciano Terme (Siena), dove partecipano oltre 800 delegati e nell'ambito del quale sono eletti gli organi statuari, approvate le tesi che riaffermano la continuità ideale del MSI, ed eletto Pino Rauti Segretario Nazionale del Movimento. La definitiva strutturazione del Movimento sul territorio nazionale porta diversi successi elettorali nell'ambito di

elezioni amministrative. Il MS-FT vede eletti sotto le proprie insegne un Deputato Regionale e diversi Consiglieri Provinciali e Comunali. Il MS-FT , in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo nella primavera del '99 è presente, finalmente, in tutti i collegi elettorali d'Italia, riuscendo ad ottenere oltre 870.000 voti (1,9% e un eletto), sfiorando per pochissimi voti l'elezione di un secondo parlamentare per Strasburgo. Nell'ottobre 2002 al 3°Congresso Nazionale a Montesilvano il Prof. Luca Romagnoli viene eletto per acclamazione Segretario Nazionale. I mass-media hanno martellato nel primo periodo la scissione come una rivolta al sistema, e avevano ragione viste le note batoste del polo nel 1994 dovute soprattutto ai voti della Fiamma Tricolore; che presentandosi da sola senza accordi gli ha fatto perdere le elezioni in una cinquantina di collegi uninominali. Nel 2004 la Fiamma rielegge un deputato europeo.